

# Teramo



DISGRAZIA L'ALTRA SERA A SANT'ELPIDIO A MARE MENTRE ERA IN CORSO UNA FESTA TRA CONOSCENTI SULLA MORTE DELL'OPERAIO INDAGANO I CARABINIERI

Fax: 0862 410164  
e-mail: teramo@ilmessaggero.it



Lunedì 24 Agosto 2020  
www.ilmessaggero.it

## Ragazzo annega in piscina durante il party nella villa

► Stefano Pirocchi, 32 anni residente a Miano era con una comitiva di amici nelle Marche ► Durante la notte i giovani si sono accorti della sua assenza: lui era in fondo alla vasca

### LA TRAGEDIA

Un party a Sant'Elpidio a Mare finisce in tragedia per una comitiva di teramani (tra i 30 e i 40 anni). Stefano Pirocchi, 32 anni, è annegato nella piscina di un'abitazione privata. Il giovane, residente a Teramo nella frazione di Miano, si trovava nel fermano ospite di amici, con cui avrebbe dovuto trascorrere una serata di festa: cena con carne alla brace e balli a bordo piscina. In totale erano in undici ragazzi. Stando a quanto si apprende, erano passate le tre della notte quando gli amici si sono accorti della sua assenza e avrebbero iniziato a cercarlo. Uno di loro ha notato il corpo di Stefano in fondo alla piscina. I giovani si sono immediatamente tuffati in acqua per portarlo in salvo. Alle 3.26 uno di loro ha lanciato la richiesta di aiuto al 118. Gli operatori, in attesa dell'arrivo dell'ambulanza, hanno dato per telefono le istruzioni per far iniziare immediatamente il massaggio cardiaco e la respirazione bocca a bocca. Il luogo della tragedia è stato poi raggiunto dal personale medico e sanitario della Croce Azzurra di Sant'Elpidio a Mare una decina di minuti più tardi. Nonostante ogni tentativo di rianimazione con il defibrillatore, il pallone ambu e l'iniezione intracardiaca di adrenalina, non c'è stato nulla da fare per il ragazzo, che è stato dichiarato morto. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della stazione di Porto Sant'Elpidio e del comando provinciale di Fermo, che coordina le indagini del caso. Tanti, ad ora, gli aspetti da chiarire per fare luce sul decesso. Il primo esame esterno ha escluso che la morte sia avvenuta per un evento traumatico violento. Le tesi più accreditate al momento sono: un improvviso arresto cardiaco dovuto da qualche patologia pregressa o un malessere per una congestione, che avrebbe fatto perdere i sensi al 32enne facendolo andare in fondo alla piscina. Secondo indiscrezioni, Stefano non sapeva nuotare.



Stefano Pirocchi, sopra e nel toro, morto durante il party in piscina

In ogni caso il pm di turno Alessandro Bazzaglia della procura di Fermo vuole vederci chiaro e dopo l'ispezione cadaverica ha nominato il medico legale Alessia Romanelli (la stessa che si è occupata del caso della piccola Jennifer Francesca Krasniqi, la bimba morta nel rogo di Servigliano). L'autopsia è prevista per mercoledì

mattina alle 11. Stefano Pirocchi, che lavorava come operaio in una fabbrica della zona, era attivo nel mondo del volontariato per la tutela dei diritti degli animali ed era molto conosciuto e ben voluto nel paese. La piccola comunità di Miano, frazione a meno di 5 chilometri da Teramo, è sotto shock e si è stretta

intorno al dolore della famiglia. Gli amici più stretti non se la sentono di parlare. Alcuni conoscenti affermano a bassa voce «Questa tragedia non ci voleva. Ci ha distrutti tutti». Centinaia i messaggi di affetto e di condoglianze ai famigliari sotto il suo profilo Facebook.

Tito Di Persio  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il caso

## Basciano, due ordinanze per "frenare" l'arrivo dei migranti

Mentre si registra una nuova impennata di casi Covid (ieri altri 20 casi in Abruzzo, 1 nel teramano) l'immigrato positivo scappato dal Cas Civitella del Tronto è ancora in fuga. Ad incendiare gli animi anche il probabile arrivo di altri 25 migranti a Basciano. A tal proposito il sindaco il sindaco, Alessandro Frattaroli, definisce una scelta "scellerata" quella della prefettura di Teramo di portare gli immigrati nella sua comunità durante l'emergenza Covid-19 e

firma due ordinanze con l'obiettivo, quantomeno, di rendere più difficile l'arrivo dei migranti sul suo territorio. La prima dispone una limitazione dell'ingresso nel territorio comunale a tutte quelle persone che «siano passate per stati esteri e non abbiamo effettuato un tampone recentissimo». La seconda invece dispone che non si possa «dimorare, anche occasionalmente in una stessa unità abitativa a chi non è familiare o affine o comunque congiunto legato ad

un affetto stabile». Con queste ordinanze, ha aggiunto Frattaroli in un video messaggio su Facebook, si porta a conoscenza della cittadinanza la possibilità che nei prossimi giorni vengano alloggiati 25 migranti nella struttura di accoglienza presente sul territorio. «Cerchiamo di limitare la diffusione del Coronavirus». Erano attesi per la giornata di ieri i risultati dei tamponi dei dodici cittadini di Nereto, ma i risultati sono slittati ad oggi.

Maurizio Di Biagio  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Santuario della Madonna dello Splendore

## Santuario vandalizzato chiede le telecamere

### GIULIANOVA

Ma è al sicuro il Santuario della Madonna dello Splendore? Una lunga serie di fatti di cronaca farebbe propendere per il no a tal punto che il priore, padre Simone Calvarese, ha avanzato una richiesta al sindaco affinché la struttura venga munita di una telecamera. La lista dei vandalismi è lunga e preoccupante a cominciare dagli ultimi eventi, come l'albero che sorge sopra la statua esterna della Madonna dato alle fiamme determinando un cortocircuito. O come le fioriere che l'altra notte sono state spaccate e in parte gettate davanti al piazzale del Convento dei frati cappuccini assieme a tante bottiglie di birra che i volontari del Santuario stesso hanno provveduto a ripulire e, a tale proposito, hanno dichiarato: «Quasi ogni mattina dobbiamo registrare la presenza notturna di vandali e tossicodipendenti, dobbiamo ripulire il piazzale e rimettere a posto tutte le cose che danneggiano».

L'episodio più grave risale al 2017 quando fu vandalizzata la statua della Madonnina collocata a ridosso del nuovo parcheggio al servizio del par-

cheggio. Nei pressi della statua, situata in una nicchia ricavata all'interno di un grosso ulivo, vennero trovati pochi cocci della testa e delle mani con il simulacro della Madonna che era stato decapitato. Allora si pensò che la statua sarebbe servita per organizzare riti satanici. In realtà non venne mai ritrovata. Un altro episodio riguarda il taglio del tubo che porta l'acqua al prato antistante l'ulivo nel quale viene ospitata la statua. Ed ancora vanno ricordate le stelle sataniche dipinte sulla porta principale del Santuario che padre Simone fece cancellare prima che arrivassero i fedeli per la messa mattutina.

Altri episodi sono avvenuti nel corso di alcune notti. I vandali riuscirono a penetrare in chiesa e a raggiungere la dispensa dove erano conservati i cibi della mensa. I vandali o forse ladri non riuscirono a forzare la serratura ed allora conficcavano un coltello sulla porta riuscendo ad andar via indisturbati. Alla luce di questa lunga serie di fatti di cronaca padre Simone ha risolto un appello al sindaco: «Il Santuario ha bisogno di una telecamera».

Francesco Marcozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Risarcimento ai sordomuti Il Comune presenta appello

### GIULIANOVA

La giunta comunale ha deliberato di proporre appello contro la sentenza del Tribunale di Teramo (giudice unico Francesca Bellomo) che aveva condannato il Comune e l'Università di Teramo a risarcire l'Istituto per sordomuti Gualandi dove era stato ospitato il corso di laurea in Scienze del turismo. Il giudice aveva accertato che il contratto di locazione intercorso tra la Fondazione Gualandi ed il Comune di Giulianova avente ad oggetto i locali siti in via Gramsci a Giulianova, era cessato per intervento valido recesso del Comune di Giulianova, a far data dall'ottobre 2012. Aveva anche dichiarato che l'effettiva restituzione di tutti i locali da parte del Comune nei confronti della Fondazione Gualandi era avvenuta con verbali di consegna del 24 aprile 2015 e dell'11 settembre dello stesso anno. Pertanto, accertato l'inadempimento contrattuale rispetto alle obbligazioni restitutorie derivanti dal contratto di locazione intercorso tra le parti, ha condannato il Comune di Giulianova al pagamento della complessiva somma di 751618,67 euro in favore del Gualandi, a titolo di indennità per l'ulteriore occupazione dell'immobile dalla cessazione del contratto fino all'effettivo rilascio, oltre alle spese accessorie. Nel contempo ha dichiarato l'Università degli Studi di Teramo tenuta a manlevare il Comune dal solo pagamento dei canoni relativo al periodo aprile 2013-febbraio 2015 per l'importo di 517.598,21 euro, oltre interessi maturati dalle singole scadenze al saldo.

## Banca regionale, si cercano quaranta milioni

### CREDITO

Prende sempre più piede l'idea di una banca locale, regionale o che dir si voglia, che si sganci dalle dinamiche della Popolare di Bari e di altre realtà creditizie per gettare la basi verso una certa indipendenza del comparto. Del resto se l'asset Tercas, e Caripe, resta altamente positivo all'interno del gruppo che l'ha assorbito (forse l'unico) un motivo c'è: il territorio è ancora vivo dal punto di vista del risparmio e delle azioni propedeutiche a far banca. Sono principalmente due le opzioni su cui si

sta lavorando in questi giorni, due progetti che possono anche apparire conseguenti. Come ipotesi primaria si sta valutando un gioco di Fondazioni regionali (un incontro è previsto a breve, entro settembre) ed in seconda analisi si sta pensando di favorire l'intervento di un grande gruppo che si trova scoperto su questa dorsale adriatica. In aggiunta al quadro è in ballo anche una licenza bancaria che si potrà utilizzare e verso cui si dovrebbero apportare gli aggiustamenti del caso per renderla del tutto valida. Queste eventualità sono state recentemente perorate dal segretario First Cisl

Abruzzo e Molise. Claudio Bellini, che peraltro fa un appello al mondo politico istituzionale, imprenditoriale, perché si dia da fare in tal senso: «I presupposti per una banca del territorio ci sono tutti ora però bisognerà far seguire i fatti, c'è bisogno di mobilitazione prima di tutto». Il sindacalista chiede impegno anche ai piccoli imprenditori in funzione accesso al credito: «Non più numeri, fredde statistiche cui rispondere, ma vogliamo bancari che allo sportello conoscano la storia dei teramani, dei pescarese, degli abruzzesi in genere, fatta di serietà e lavoro».

La spinta all'idea su cui stanno convergendo diverse forze locali è stata data dalla chiusura delle 39 filiali della Pop-Bari, assieme a tutti gli esuberanti. E da Carichi che dovrà cedere sportelli. «Qui i sacrifici chiesti al personale potranno dunque essere bypassati». «Un ragionamento è stato iniziato con le Fondazioni Tercas e Pescara-Abruzzo che hanno in pancia circa 400 milioni, 100 dalla prima e il resto dalla seconda». E per mettere su una banca occorrerebbero circa 80 milioni: «No, la metà» s'affretta a precisare Bellini.

Maurizio Di Biagio  
© RIPRODUZIONE RISERVATA